

## Testo

Ogni paese ha le sue radici. Descrivi tradizioni e/o festività di Lascari a cui sei particolarmente legato.

Le tradizioni a cui sei secondo me sono le nostre radici, il nostro modo di essere. Un paese senza tradizioni è "morto", "senza anima", perché i suoi cittadini non sanno chi sono, non sono legati tra loro, non provano il sentimento che proviamo noi lascaresi cioè l'incontro con i nostri antenati. Senza le tradizioni un popolo non sarebbe mai potuto essere quello che è. Io vengo da Lascari un piccolo paese dove tutti collaborano per portare avanti le nostre tradizioni. La festa più sentita è quella del S. S. Profisso che, in passato si svolgeva a maggio, ma ora, la prima domenica di luglio, per facilitare la venuta degli emigrati e farli partecipare riportandoli nel passato. La festa si divide in due parti l'ottava (fiaccdate) e il triduo. L'ottava va di venerdì

in venerdì prima della domenica festiva, il triduo invece comprende venerdì fino a domenica. L'ottava è un ottavario di processioni con il Crocifisso "nico". Prima di esse si ~~scand~~ recitano le coroncine delle cinque piaghe cioè delle piaghe in dialetto dedicate al corpo di Cristo. Durante le processioni ci sono dodici fermate prestabilite dove si canta una canzone dedicata al Crocifisso: "Eviva pi' sempre Gesù Crocifisso, ludomulu spissu ca mi salverà...". Le processioni dedicate al S. S. Crocifisso ~~to~~ toccano tutte le vie de paesi e oltre a loro anche i nostri cuori. Ma il momento più commovente è quello del venerdì del triduo con la traslazione del Crocifisso nero dall'altare minore al maggiore con addosso una fascia bianca che rappresenta il suo servizio e sacrificio verso di noi. Dopo la traslazione viene perso il mazzetto di spighe dell'anno precedente distribuendolo alla platea insieme a un puzetto bombagge bombaggia, con cui viene pulito il

Crocifisso, successivamente l'assemblea, da il suo saluto alle statue. Il Crocifisso  
nero per noi è molto ~~significativo~~ significativo. Noi non ~~sa~~ sappiamo chi  
l'abbia scolpito, ma la tradizione vuole che sia stato un pastore di Gratteri.  
Un giorno lui si stava stanziondo verso Roggati "vascia" e trovò un fero  
lo portò in una grotta e iniziò a scolpelo. Dopo avere finito il corpo  
però non sapeva come fare la testa. Pensando si addormentò e sognò  
Gesù che diceva: "Anni mi viciisti ca occussi afflitu? mi facisti?  
Se mi viciesti chiù afflitu mi facivi.". Poi si svegliò e vide  
la testa del Crocifisso e scappò. Dopo tempo un gruppo di dodici  
uomini lo trovò e lo portarono qui. Venerdì dopo traslazione c'è  
la processione solenne con un gruppo di uomini che portano  
le fiaccole din d'ora come si faceva nell'antichità a posto del  
le candele. Il sabato mattina vengono sparati i mortaretti, poi di pomeri-  
ggi leggono i vesperi. La domenica mattina si sparano nuovamen-  
te, poi ta con c'è la consegna de marzo. I fiori contenuti sono gialli e

in venerdì prima della domenica festiva, il triduo invece comprende venerdì fino a domenica. L'ottava è un ottavario di processioni con il Crocifisso "nico". Prima di esse si ~~scatol~~ recitano le coroncine delle cinque piaghe cioè delle piaghe in dialetto dedicate al corpo di Cristo. Durante le processioni ci sono dodici fermate prestabilite dove si canta una canzone dedicata al Crocifisso: "Eviva pi' sempre Gesù Crocifisso, ludomulu spissu ca mi salverà...". Le processioni dedicate al S. S. Crocifisso ~~to~~ toccano tutte le vie de paesi e oltre a loro anche i nostri cuori. Ma il momento più commovente è quello del venerdì del triduo con la traslazione del Crocifisso nero dall'altare minore al maggiore con addosso una fascia bianca che rappresenta il suo servizio e sacrificio verso di noi. Dopo la traslazione viene preso il mazzetto di spighe dell'anno precedente distribuendolo alla platea insieme a un pezzetto bombage bombaggia, con cui viene pulito il